

PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI STUDI SULLA CITAZIONE



PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL
OF QUOTATION STUDIES

Rivista semestrale online / Biannual online journal

<http://www.parolerubate.unipr.it>

Fascicolo n. 26 / Issue no. 26

Dicembre 2022 / December 2022

Rivista fondata da / Journal founded by

Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

Direttori / Editors

Nicola Catelli (Università di Parma)

Corrado Confalonieri (Università di Parma)

Comitato scientifico / Research Committee

Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)

Dominique Budor (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)

Roberto Greci (Università di Parma)

Heinz Hofmann (Universität Tübingen)

Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)

María de las Nieves Muñiz Muñiz (Universitat de Barcelona)

Diego Saglia (Università di Parma)

Francesco Spera (Università Statale di Milano)

Segreteria di redazione / Editorial Staff

Giandamiano Bovi (Université de Strasbourg)

Maria Elena Capitani (Università di Parma)

Simone Forlesi (Università di Pisa)

Francesco Gallina (Università di Parma)

Arianna Giardini (Università Statale di Milano)

Chiara Rolli (Università di Parma)

Esperti esterni (fascicolo n. 26) / External referees (issue no. 26)

Maurizia Calusio (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

Marco Capra (Università di Parma)

Federico Della Corte (Università eCampus)

Adriano Dell'Asta (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

Maria Chiara Ferro (Università "Gabriele d'Annunzio" Chieti – Pescara)

Barbara Lomagistro (Università di Bari)

Giulia Marcucci (Università per Stranieri di Siena)

Alessandro Niero (Università di Bologna)

Claudia Olivieri (Università di Catania)

Emilio Russo (Sapienza Università di Roma)

Vittorio Springfield Tomelleri (Università di Torino)

Progetto grafico / Graphic design

Jelena Radojev (Università di Parma) †

Direttore responsabile: Nicola Catelli

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010

© Copyright 2022 – ISSN: 2039-0114

INDEX / CONTENTS

Speciale Russia APPROPRIAZIONI

a cura di Giulia De Florio e Maria Candida Ghidini

<i>Presentazione</i>	3-6
<i>A proposito di alcune citazioni della “Vita di Feodosij”</i> NICOLETTA CABASSI (Università di Parma)	7-34
<i>Citazione esplicita e citazione implicita in Dostoevskij</i> TAT’JANA KASATKINA (Institut Mirovoj Literaturny – RAS)	35-56
<i>“La colonna e il fondamento dell’idealismo”. Il tema platonico nella prosa loseviana come critica implicita all’ideologia sovietica</i> GIORGIA RIMONDI (Università per Stranieri di Siena)	57-79
<i>“Congiungendo l’incongiungibile”. Le citazioni della “Commedia” nella “Conversazione su Dante” di Osip Mandel’stam</i> KRISTINA LANDA (Università di Bologna)	81-102
<i>Undici sonetti per una suite. Michelangelo e Šostakovič</i> GIUSEPPINA GIULIANO (Università di Salerno)	103-121
<i>Gajto Gazdanov: l’appropriarsi della citazione</i> MICHELA VENDITTI (Università di Napoli “L’Orientale”)	123-140
<i>I rimandi a Čechov nei titoli delle opere di Akunin, Sorokin, Glowacki e Mamet</i> MANFRED SCHRUBA (Università Statale di Milano)	141-166
IN DISCUSSIONE / IN DISCUSSION	
<i>La citazione autorevole. Fëdor Dosužkov fra Freud e Puškin</i> MARIA ZALAMBANI (Università di Bologna)	169-189
[recensione/review] Alessandro Niero, <i>Tradurre poesia russa. Analisi e autoanalisi</i> , Macerata, Quodlibet, 2019 STEFANO FUMAGALLI	191-195
[recensione/review] Marco Sabbatini, <i>Viktor Nekrasov e l’Italia. Uno scrittore sovietico nel dibattito culturale degli anni Cinquanta</i> , Mantova, Universitas Studiorum, 2018 GIULIA DE FLORIO	197-201

[recensione – review] Raffaella Vassena, *Dostoevskij post-mortem. L'eredità dostoevskiana tra editoria, stato e società (1881-1910)*, Milano, Ledizioni, 2020
MARIA CANDIDA GHIDINI

201-204

MATERIALI / MATERIALS

Per la fortuna del Boccaccio lirico: modelli e imitatori del sonetto LVI
ITALO PANTANI (Sapienza Università di Roma)

207-228

Intertestualità tassiana nelle “Guerre dei Goti” di Chiabrera: il caso degli ‘amori’
VALERIA DI IASIO (Università di Padova)

229-241



NICOLETTA CABASSI

A PROPOSITO DI ALCUNE CITAZIONI DELLA “VITA DI FEODOSIJ”

“il n’y a d’écriture médiévale que dans la répétition de l’Écriture.”

A. Compagnon, *La seconde main, ou le travail de la citation*

La Bibbia per secoli servì da modello per la percezione del mondo, stabilendo un paradigma per leggerlo e interpretarlo e un modello per la produzione artistica.¹ Nella letteratura medievale della Slavia ortodossa occupava un posto d’onore l’agiografia, che parlava con citazioni, più che con parole ‘proprie’,² in un periodo in cui i confini tra i generi erano labili³ e quelli tra i discorsi di qualcun altro e i propri altrettanto instabili e

¹ Secondo quanto già scriveva Riccardo Picchio, infatti “Old and New testament were supreme models of writing as well as sacred sources of intellectual inspiration”: R. Picchio, *The function of biblical thematic clues in the literary code of “Slavica orthodoxa”*, in “Slavica Hierosolymitana”, I, 1977, pp- 3-4.

² V. M. Lur’e, *Vvedenie v kritičeskiju agiografiju*, Sankt Peterburg, Axioma, 2009, p. 56.

³ D. S. Lichačev, *O Filologii*, Moskva, Vysšaja Škola, 1989, p. 120.

ambigui.⁴ Fu dunque la Sacra Scrittura, prima fonte d'*inventio*,⁵ a determinare l'impulso contenutistico, formale, linguistico ed emotivo della *Vita di Feodosij*.

1. *La Vita di Feodosij*

Il testo (*Žitie Prepodobnaago ot'ca našego Feodosija, igumena Pečer'skago*, d'ora innanzi *VF*)⁶ è la più antica vita di un santo scritta su suolo russo,⁷ modello per l'agiografia russa posteriore:⁸ racconta di Feodosij († 1074), padre del monachesimo russo,⁹ fondatore del monastero delle Grotte di Kiev, luogo emblematico e culla spirituale della Rus'.¹⁰ La narrazione segue l'ordine cronologico, dall'infanzia alla morte di Feodosij, soffermandosi sul cammino monacale e sugli anni da igumeno. Dibattuta è

⁴ M. M. Bachtin, *Voprosy literatury i estetiki: Issledovanija raznych let*, Moskva, Chudožestvennaja literatura, 1975, pp. 433.

⁵ Cfr. R. Picchio, *The function of biblical thematical clues in the literary code of "Slavica orthodoxa"*, cit., p. 4.

⁶ Si adotta qui il testo fondato sull'edizione del 1971 dell'*Uspenskij Sbornik XII-XIII vv.* (Moskva, Izdatel'stvo Nauka, 1971) curato e tradotto Oleg Viktorovič Tvorogov, disponibile online: <http://lib.pushkinskijdom.ru/Default.aspx?tabid=4872>.

⁷ Cfr. Nestor, *Vita di Feodosij*, a cura di P. Dusi, Milano, Vita e Pensiero, 1991: p. 10. Su Nestore si vedano anche: O. V. Tvorogov, *Nestor, Monach kievo pečerskogo monastirja, Slovar knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, online all'indirizzo <http://lib.pushkinskijdom.ru/Default.aspx?tabid=4349>; V. P. Adrianova Peretc, *Zadači izučeniya 'agiografičeskogo stilja' Drevnej Rusi*, in "Trudy Otdela Drevnerusskoj Literatury", 1964, t. 20, pp. 46-51 e pp. 63-66, disponibile online: http://lib2.pushkinskijdom.ru/Media/Default/PDF/TODRL/20_tom/Adrianova-Peretc/Adrianova-Peretc.pdf; J. Börtnes, *Frame Technique in Nestor's 'Life of St. Theodosius'*, in "Scando-Slavica", XIII, 1967, pp. 5-16; A. G. Kuz'min, *O vremeni napisaniya Nestorom Žitija Feodosija (K voprosu ob avtore Povesti vremennyh let)*, *Voprosy literatury i metodiki ee prepodavanija*, Učenyje zapiski Rjazanskogo Pedagogičeskogo Instituta, Rjazan', 1970, tom. 61, pp. 255-263.

⁸ I. Kologrivov, *I Santi Russi*, Milano, Casa di Matriona, 1985, p. 36.

⁹ G. P. Fedotov, *Svjatyje drevnej Rusi (X-XVII st.)*, Paris, Ymca Press, 1985, p. 33.

¹⁰ Sulla *VF* si veda: Nestor, *Vita di Feodosij*, cit., pp. 10-26, A. Giambelluca Kossova, *Per una lettura analitica dello Žitie prepodobnago Feodosija Pečerskogo di Nestore*, in "Ricerche Slavistiche", 27-28, 1980, pp. 65-73.

la questione della datazione della *VF*.¹¹ Si ritiene che la composizione possa risalire al 1091, con il trasferimento delle reliquie di Feodosij dalla grotta alla chiesa Nuova,¹² secondo il racconto di Nestore,¹³ oppure a dopo il 1108, anno della canonizzazione locale del beato e dell'introduzione del suo nome nel *Synodikon*, il libro dei santi.¹⁴ Il testimone più antico fu tramandato nell'*Uspenskij zbornik* in forma di componimento autonomo,¹⁵ e pubblicato per la prima volta nel 1971.¹⁶ La *VF* godette di una copiosa tradizione manoscritta e di una particolare fortuna, a partire dal XV secolo, come parte integrante del corpus del *Kievo-Pečerskij paterik*.¹⁷

¹¹ Secondo Tvorogov, rimane ancora controversa la datazione del componimento. Aleksej Aleksandrovič Šachmatov riteneva che questa e la vita di Boris e Gleb (*Čtenie o žitii i o pogublenii blažennuju strastoterpca Borisa i Gleba*), anch'essa attribuita a Nestore, fossero state composte negli anni Ottanta dell'XI secolo (cfr. Id., *Kievo-pečerskij Paterik i Pečerskaja Letopis'*, in "Izvestija Otdelenija Russkogo Jazyka i Slovesnosti", II, 3, 1897, pp. 796-844), e in tal senso si è espressa anche Andrzej Poppe. Sergej Alekseevič Bugoslavskij, Lev Vladimirovič Čerepnin e Apollon Grigor'evič Kuz'min, invece, datarono entrambi i monumenti letterari all'inizio del XII secolo. Cfr. O. V. Tvorogov, *Nestor, monach kievo pečerskogo monastirja, Slovar knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, disponibile online: <http://lib.pushkinskijdom.ru/Default.aspx?tabid=4349>.

¹² Cfr. I. P. Eremin, *K karakteristike Nestora kak pisatelja*, in "Trudy Otdela Drevnerusskoj Literatury", Instituta Russkoj Literatury, XVII, 1961, p. 54, http://lib2.pushkinskijdom.ru/Media/Default/PDF/TODRL/17_tom/Eremin/Eremin.p.

¹³ Cfr. anche E. V. Dušėčkina, *Nestor v rabote nad žitiem Feodosija. Opyt pročtenija teksta, Učenyje Zapiski Tartuskogo Gosudarstvennogo Universiteta*, Tartu, Izdatel'stvo Tartuskogo Universiteta, 1971, vypusk 266, pp. 4-5.

¹⁴ Cfr. F. Siefkes, *Zür Form des Žitije Feodosija. Vergleichende Studien zur Byzantischen und altrussischen Literatur*, Bad Homburg, Gehlen, 1970, p. 23; e cfr. anche l'introduzione di Pia Dusi all'edizione Nestore, *Vita di Feodosij*, cit., p. 11.

¹⁵ Si conoscono poche copie autonome della *Vita*. Per la tradizione manoscritta si veda anche N. K. Nikol'skij, *Materialy dlja povremennago spiska russkich pisatelej i ich sočinenij (X-XI vv.)*, Sankt Peterburg, Otdelenie Russkago Jazyka i Slovesnosti Imperatorskoj Akademii Nauk, 1906, pp. 404-410.

¹⁶ L'edizione fu approntata nel 1971 da Ol'ga Aleksandrovna Knjazevskaja, Vladimir Georgievič Dem'janov e Maja Valentinovna Ljapon sotto la redazione di Sergej Ivanovič Kotkov (si veda *supra*, n. 6), <https://djvu.online/file/3AtL82QFA3UsL>. Correzioni e integrazioni furono introdotte da Dmitro Ivanovič Abramovič, *Kievo-Pečerskij paterik*, Kyiv, Z drukarni Vseukraïns'koï Akademiï Nauk, 1930.

¹⁷ Conosciuta in almeno duecento esemplari, la storia del *Paterik* è piuttosto complessa, in quanto, ad ogni singola redazione, venivano apportate modifiche che rispondevano a specifiche esigenze: cfr. L. A. Ol'sevskaja, *Paterik Kievo-Pečerskij*, in

Il suo agiografo, Nestore (†1114),¹⁸ monaco dello stesso convento, annalista, grande conoscitore delle Sacre scritture, già autore agiografico, fu al contempo *scriptor* nel ricopiare, *compiler* nello scegliere e assemblare, *commentator* nell'introdurre per spiegare e infine *auctor* nell'aggiungere del suo.¹⁹ Non entreremo in questa sede nel merito dei contributi di studiosi che hanno condotto ricerche e trattato dei rapporti con le fonti.²⁰

Il nostro apporto non pretende di prendere in esame il repertorio scritturale dell'agiografia del santo in maniera esaustiva ed omogenea: i

Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi, Leningrad, Nauka, 1987, disponibile online all'indirizzo <http://lib.pushkinskijdom.ru/Default.aspx?tabid=4500>.

¹⁸ Nestore l'Annalista entrò nel Monastero delle Grotte sotto l'igumeno Stefan, quando Feodosij era già morto, e quando attorno al santo si era già formata una leggenda, racconti orali di cui si servì anche Nestore: cfr. I. P. Eremin, *K charakteristike Nestora kak pisatelja*, cit., p. 54. Sul contributo originale di Nestore l'Annalista rispetto al genere agiografico si veda anche lo studio di V. P. Adrianova Peretc, *Zadači izučenija 'agiografičeskogo stilja' Drevnej Rusi*, cit., pp. 46-51.

¹⁹ Cfr. A. Compagnon, *La seconde main, ou le travail de la citation*, Paris, Édition du Seuil, 1992, p. 158.

²⁰ Si vedano in proposito i contributi di V. A. Jakovlev, *Drevne-kievskaja religioznyja skazanija*, Varšava, Tipografija Varšavskago učebnago okruga, 1875; D. I. Abramovič, *K voprosu ob istočnikach Nestorova Žitija prep. Feodosija Pečerskogo*, in "Izvestija Otdelenija Russkogo Jazyka i Slovesnosti", III, 1, 1898, pp. 243-245; S. Bugoslavskij, *K voprosu o karaktere i ob'eme Literaturnoj dejatel'nosti prep. Nestora*, in "Izvestija Otdelenija Russkogo Jazyka i Slovesnosti", XIX, 1, 1914, pp. 131-186. Sulla VF si vedano anche J. V. Dušečkina, *Nestor v rabote nad Žitijem Feodosija: Opyt pročtenija teksta*, cit., pp. 4-15; F. Siefkes, *Zür Form des Žitije Feodosija*, cit.; Nestor, *Vita di Feodosij*, a cura di P. Dusi, cit., pp. 10-26; A. Giambelluca Kossova, *Per una lettura analitica dello Žitie prepodobnago Feodosija Pečerskogo di Nestore*, cit., pp. 27-28 e 73-74; V. K. Ziborov, *O letopisi Nestora. Osnovnoj letopisnyj svod v russkom letopisanii XI v.*, Spbgu, Izdatel'stvo S.-Peterburgskogo Universiteta, 1995. Circa i rapporti con le fonti, le vite greche conosciute da Nestore nelle traduzioni slave, corre l'obbligo ricordare che, se da un lato Nestor si attiene alla tradizionale composizione dell'agiografia, dall'altro "non ci troviamo di fronte ad una agiografia tradizionale, costruita nel rispetto dei rigidi canoni agiografici bizantini [...] ci sono infatti addirittura non pochi elementi che contrastano con tali canoni, e non per imperizia o inesperienza dell'autore, ma per l'autonomia e la capacità di iniziativa di Nestore (L. A. Dmitriev, D. S. Lichačev, J. S. Lur'e, A. M. Pančenko, O. V. Tvorogov, *Storia della Letteratura Russa*, a cura di D. Lichačev, Mosca Raduga, Genova Edest, 1989, p. 124). Si veda anche V. P. Adrianova Peretc, *Zadači izučenija "agiografičeskogo stilja Drevnej Rusi*, cit., pp. 70-71.

loci scelti per l'analisi si addensano attorno a pochi dei numerosi nuclei tematici presenti nella *VF* (la negazione dei valori mondani, la povertà, la fiducia nella provvidenza, la glorificazione del santo), capisaldi della vita spirituale del monaco, e si propongono di indagare i rapporti di 'coesistenza' intertestuale, soprattutto quando questi fanno emergere i possibili intenti dell'agiografo. Tra le forme di citazioni e rimandi, inoltre, nella seconda parte dell'analisi si sono considerate alcune similitudini, la cui forza evocatrice concorre a ricreare lo stile e le scansioni indispensabili e ricercate dal genere agiografico.

2. Premessa

Prima di intraprendere l'indagine, si rende necessario soffermarsi su alcuni aspetti terminologici: la voce citazione sarà qui utilizzata in senso lato, abbracciando non solo la riproduzione diretta, esplicita di un testo biblico, ma qualsiasi forma di richiamo testuale (allusione, reminiscenza, parafrasi, parallelismo) o parola di qualcun altro.²¹

La grande varietà di citazioni scritturali nella letteratura della Slavia ortodossa ha portato negli anni a numerosi tentativi di catalogazione e di classificazione tipologica.²² In questa sede distingueremo citazioni esplicite

²¹ Cfr. I. V. Fomenko, *Citata, Vvedenie v literaturovedenie. Literaturnoe proizvedenie: osnovnye ponjatija i terminy*, Moskva, Vysšaja Škola, 1999, p. 496. A proposito della teoria della 'parola altrui' si veda anche J. M. Lotman, *O poetach i poezii. Analiz poetičeskogo teksta. Stat'i. Issledovanija. Zametki*, Sankt-Peterburg, Iskusstvo-SPB, 2001, p. 112.

²² Si vedano ad esempio gli studi e le classificazioni citazionali di M. Garzaniti, *Biblejskie citaty v cerkovnoslavjanskoj knižnosti*, Moskva, Indrik 2014, pp.13-14; C. Diddi, *Učenie vs Chytrost'. Per uno statuto della retorica in area slavoeccelesiastica medievale*, in "Ricerche Slavistiche", 10 (56), 2012, p. 178. Inoltre gli studi di N. A. Kuz'mina, *Intertekst i ego rol' v processach evolucii poetičeskogo jazyka*, Moskva, Librokom, 2009; I. P. Smirnov, *Citirovanie kak istoriko-literaturnaja problema: principy usvoenija drevnerusskogo teksta poetičeskimi školama konca XIX-načala XX v.*

ed implicite. Le prime, le forme più semplici ed evidenti della presenza delle Scritture nella *VF*, si differenziano dalle seconde per la presenza dell'indicazione della fonte. Nestore, come Matteo (al quale spesso si richiama), ricorre di frequente alla citazione diretta, il cui inizio è marcato dalla fine di una formula introduttiva. Quest'ultima può assumere aspetti diversi: la più usata è contrassegnata dall'uso dei verbi che denotano il parlare,²³ l'udire, il ricordare, il tenere a mente, più che da verbi di scrittura, a testimoniare il senso di oralità della Parola, aspetto che conferisce più forza a livello sensoriale e maggiore concretezza alla situazione comunicativa.

I richiami possono inserirsi nel testo su terreni diversi. In *VF* per lo più viene indicato il nome di colui al quale la dichiarazione appartiene (Gesù Cristo, il Signore, il Signore Iddio, Davide); può essere menzionata anche soltanto l'indicazione generica della fonte: in tal caso Nestore nomina l'insieme di *corpus* (Sacre scritture, Vangelo), oppure ne ricorda parti specifiche (Libri dei Padri, Salmi, Lettere degli Apostoli).

L'agiografo, inoltre, all'uso degli antichi, utilizza largamente la tradizione biblica senza curarsi il più delle volte di segnalarlo:²⁴ vi è dunque una seconda categoria di citazioni che abbiamo preso in considerazione, quelle implicite (o indirette), nelle quali non viene indicata la fonte, che è invece lasciata al rinvenimento da parte dell'uditore/lettore. Queste presentano forme eterogenee e possono essere anche semplici accenni a personaggi, parallelismi, similitudini, metafore, allusioni, echi,

(*na materiale "Slovo o polku Igoreve"*), vyp. 4, Tartu, Učenyje zapiski Tartuskogo Gosudarstvennogo Universiteta, 1981, 535, pp. 251-252.

²³ In proposito si veda anche l'articolo di A. M. Kamčatnov, *Forma aorista reče kak znak citacii v drevnerusskich tekstach*, in "Drevnjaja Rus' Voprosy Medievistiki" 2004, 1 (15), pp. 14-16.

²⁴ R. Meynet, *Trattato di retorica Biblica*, Bologna, Edizioni Dehoniane Bologna, 2008, p. 373.

reminiscenze,²⁵ rimandi impliciti marcati da riprese lessicali, un linguaggio generico biblico-liturgico di cui è intessuta la tradizione scrittoria agiografica.²⁶

Può anche succedere che la stessa citazione, implicita in un passo, diventi esplicita in un altro (si veda *infra*) o viceversa, a seconda del contesto in cui si trova.

In termini di struttura, abbiamo distinto i richiami in semplici e compositi:²⁷ i primi, in genere, sono rappresentati da un solo frammento; i secondi, invece, sono quelle accumulati in una sorta di armonioso mosaico,²⁸ caratteristico di queste opere dall'intertestualità e intratestualità possente. Nella *VF* i frammenti del Nuovo Testamento risultano quantitativamente e significativamente superiori a quelli dell'Antico: le verità cristiane che l'agiografo cercava di trasmettere avevano una finalità didattico-morale e per lo più funzione esemplificativa, ed erano legate alla predicazione di Gesù, rivelata nei Vangeli e congiunta ai libri di più stretto uso liturgico, nel "più ampio contesto della celebrazione liturgica, luogo di costruzione e trasmissione della memoria identitaria della Slavia

²⁵ La reminiscenza è una riproduzione non letterale, involontaria o intenzionale, di strutture e parole altrui che riporta alla mente la memoria di un'altra opera: I. V. Fomenko, *Citata, Vvedenie v literaturovedenie. Literaturnoe proizvedenie: osnovnye ponjatija i terminy*, cit., p. 497. Come già specificato, all'interno della citazione implicita distinguiamo innumerevoli tonalità, reminiscenze, allusioni, echi. Sulla differenza tra allusione e reminiscenza si veda *ibidem*; sulla differenza tra citazione e reminiscenza cfr. anche C. Diddi, *Učenie vs Chytrost'. Per uno statuto della retorica in area slavoeccelesiastica medievale*, cit., p. 178.

²⁶ M. Garzaniti e F. Romoli, *Le funzioni delle citazioni bibliche nella letteratura della Slavia ortodossa*, cit., p. 131.

²⁷ Si intende qui per composito quello che Garzaniti chiama citazione composta e accumulata: M. Garzaniti, *Biblejskie citaty v literature Slavia Orthodoxa*, cit., p. 14.

²⁸ Si veda M. Bachtin, *Voprosy literatury i estetiki: Issledovanija raznyh let*, cit., p. 433. Di "mosaico di citazioni" che caratterizza la struttura del testo agiografico parla anche V. N. Toporov, *Svjatost' i svjatye v russkoj duchovnoj kul'ture*, Moskva, Škola Jazyki Russkoj Kul'tury, 1995, t. 1, pp. 293-298.

Ortodossa”.²⁹ Più numerose risultano quelle attinte al vangelo di *Matteo*, a seguire *Luca*, *Giovanni*, *Marco* e gli *Atti degli Apostoli*, mentre per l’Antico Testamento il *Salterio* è la fonte più citata, poi *Re* e *Libri Sapienziali*.

3. *Analisi*

Un primo nucleo intertestuale si innesta attorno al motivo dello scrivere: Nestore compone “perché i monaci vedano il valore di quest’uomo che è apparso proprio in questo Paese”.³⁰ L’agiografo scrive dunque per la propria terra: sa bene infatti che il fine della sua creazione è *in primis* politico, promuovere il culto del santo sostenendo e difendendo la novella Chiesa russa.³¹ Fin dall’incipit, quindi, rapportandosi anche alla tradizione ascetica di ispirazione orientale,³² Nestore inserisce la storia di Feodosij in quella di salvezza universale dei Padri biblici: “Molti verranno da Oriente e Occidente e siederanno alla mensa di Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli” (*Matteo*, 8, 11); e ancora “molti ultimi

²⁹ M. Garzaniti, F. Romoli, *Le funzioni delle citazioni bibliche nella letteratura della Slavia ortodossa*, cit., p. 145; si veda anche M. Garzaniti, *Biblejskie citaty v cerkovnoslavjanskoj knižnosti*, cit., p. 181.

³⁰ “[...] nesušču že spisanu ni oť kogo že [...] da i po naš sušči čьnorizьci [...] i tako vidjašče muža doblestь, [...] na pročija podvigy ukrěpljajutsja, naipače že jako i vь straně sej takь sij mužь javisja i ugodnikь Božij” (Nestor, *Žitie Prepodobnaago oťca našego Feodosija, igumena Pečer’skago*, cit.). La traduzione italiana di Pia Dusi è compiuta sulla redazione del *Paterik* del XVI secolo (edito da Abramovič e riproposto da Čiževskij), laddove non si discosti dalla versione dell’*Uspenskij Sbornik*; ove si discosti, è adottata l’*editio princeps* del 1971 della Bibbia di Gerusalemme (Bologna, Edizioni Dehoniane Bologna, 2000¹⁷).

³¹ Cfr. A. Giambelluca Kossova, *Per una lettura analitica dello Žitie prepodobnago Feodosija Pečerskogo di Nestore*, cit., p. 75.

³² *Ibidem*.

saranno primi" (*Matteo*, 19, 30).³³ Si tratta di due citazioni in sequenza, esplicite,³⁴ riportate quasi alla lettera,³⁵ entrambe tratte da *Matteo*, attraverso le quali il copista instaura, secondo l'uso delle Cronache,³⁶ una correlazione con gli eventi biblici che determina l'attendibilità e l'autenticità di ciò che stava apprestandosi a narrare. E se nella prima citazione profetica di Gesù il senso profondo sta nell'affermare la partecipazione delle genti russe all'accoglimento della fede, nella seconda questo si cristallizza nella Provvidenza che lo ha inviato ad assolvere un compito preciso.³⁷

Alla fine dell'introduzione della *Vita*, Nestore prosegue, ribadendo le proprie motivazioni, di essere stato preso dall'amore per il santo, ma anche perché di lui non sia detto: "Servo cattivo e indolente, ti conveniva dare il mio argento al cambiavalute e io, ritornato, l'avrei preso con l'interesse".³⁸ È un riferimento scritturale diretto (*Matteo*, 25, 26-27), introdotto da una formula generica e impersonale,³⁹ Nestore contamina due versetti, abbreviando il primo e variando lessicalmente il secondo.⁴⁰ La paura

³³ "Jako mnozi priidutъ otъ vъstokъ i zapadъ i vъzgljanutъ sъ Avraamъmъ i sъ Isakъmъ i Ijakovъmъ vъ carstvii nebesъnъmъ i paky: 'Mnozi budut poslêdnii prъvii'" (Nestor, *Žitie Prepodobnaago otъca našego Feodosija, igumena Pečer'skago*, cit.).

³⁴ Con l'indicazione del nome al quale si riferisce la citazione, "[...] O semъ bo i samъ Gospodъ proreče" (*ibidem*).

³⁵ Cfr. A. Giambelluca Kossova, *Per una lettura analitica dello Žitie prepodobnago Feodosija Pečerskogo di Nestore*, cit., p. 76.

³⁶ Sui riflessi e le caratteristiche del racconto annalistico di Nestore in questa agiografia si veda V. P. Adrianova Peretc, *Zadači izučenija 'agiografičeskogo stilja' Drevnej Rusi*, cit., pp. 46-70.

³⁷ Si veda, a proposito di questa e della terza citazione, l'interpretazione di A. Giambelluca Kossova, *Per una lettura analitica dello Žitie prepodobnago Feodosija Pečerskogo di Nestore*, cit., pp. 77-78.

³⁸ "Zъlyj rabe lъnivyj podobaše ti dati srebro moe tъrъznikomъ i azъ prišed bychъ sъ lichvoju istjazalъ e" (Nestor, *Žitie Prepodobnaago otъca našego Feodosija, igumena Pečer'skago*, cit.; cfr. *Matteo*, 25, 26-27).

³⁹ "[...] da ne kъ mně rečeno budetъ" (Nestor, *Žitie Prepodobnaago otъca našego Feodosija, igumena Pečer'skago*, cit.; cfr. *Matteo*, 25, 26-27).

⁴⁰ Nel versetto 26 apporta qualche variante, omettendo anche la parte centrale che mette in rilievo la severità di Dio (il corsivo è mio): "[...] Zъlyj rabe i lpragmaěny,

dell'agiografo, dunque, è quella di essere come il servo cattivo e indolente che ha seppellito il proprio talento sotto terra: l'autore, che conosce la vita di questo santo uomo, sente che non deve tenerne celati i prodigi. L'uso della citazione nel senso indicato, come motivo che giustifica il suo scrivere, ha una tradizione che risale all'agiografia bizantina⁴¹ e che diventerà un vero e proprio *topos*⁴² anche delle vite dei santi russi. Qui non può non essere messa in relazione simmetricamente opposta al riferimento diretto della stessa parabola dei talenti di Matteo, che si trova, non a caso, sempre alla fine del primo episodio raccontato (la nascita di Feodosij). L'autore ricorre all'*auctoritas* delle Sacre scritture inserendo i tasselli e ricreando un effetto chiaroscurale di luce-tenebra, di palese-nascosto. La parabola dei talenti, rivitalizzata nella coppia di citazioni attribuite che vede giustapposti il servo cattivo (Nestore, o meglio il suo timore di essere tale) e il servo buono (Feodosij) fornisce la chiave tematica. Ne sono una conferma i due riferimenti scritturali espliciti che seguono, ancora da

vědě aše ěko žnjō iděže ne sěachъ, i sъbirajō ideže ne rastočichъ. podobaaše ti oubo vъdati sъrebro moe tьrъžnikomъ, i prišedъ azъ vъzēlъ oubo bimъ svoe sъ lichvojo” (*Matfej*, 25, 26-27; V. Jagić, *Codex Marianus*, Graz, Akademische Druck und Verlagsanstalt, 1960, p. 94). Le citazioni bibliche sono state individuate e verificate sulla base della versione cirillica del *Codex Marianus* di Vatroslav Jagić, sul Salterio Sinaitico curato da Sergej Nikolaevič Sever’janov (S. Sever’janov, *Sinajskaja Psalmyr*, Graz, Akademische Druck und Verlagsanstalt, 1954), e sulla Bibbia elisabettana nella redazione elettronica compiuta sull’edizione del 1900, https://www.puhtitsa.ee/library/bible_csl/bible.html.

⁴¹ Ch. M. Loparev, *Grečeskie žitija svjatyh XIII i IX vekov*, Petrograd, Tipografija Imperatorskoj Akademii Nauk, 1914, p. 19.

⁴² A proposito di questa citazione-*topos* sulla necessità di scrivere la vita di un santo, che viene regolarmente accompagnata dalla citazione della parabola di Matteo sui talenti, si veda l’articolo di A. M. Rančín, *O topike drevnerusskoj slovesnosti. K pronleme razgraničenija toposov i citat*, in “Drevnjaja Rus’. Voprosy Medievistiki”, II, 2012, pp. 29-30, disponibile online all’indirizzo <http://odrl.pushkinskijdom.ru/LinkClick.aspx?fileticket=2xpjtN6FHmg%3d&tabid=5957>. Sul concetto di *topos* si veda anche T. R. Rudi, *O kompozicii i topike žitij prepodobnyh* in “Trudy Otdela Drevnerusskoj Literaturny”, 57, 2006, p. 432. Per quanto attiene al modello espressivo di origine biblica che acquisiva la forma di *topos* nella letteratura agiografica cfr. M. Garzaniti, *Biblejskie citaty v literature Slavia Orthodoxa*, cit., p. 195.

Matteo, e che fanno da corollario: “Venite, benedetti del padre mio, ricevete il regno preparato per voi dal principio del mondo”.⁴³ Il primo è modificato da Nestore, che vi interpola la parte centrale con la figura del Pastore (Feodosij) e del gregge di pecore benedette che faticano e digiunano per il Signore.⁴⁴ Il riferimento intertestuale sul quale insiste ancora Nestore, questa volta reiterato quasi alla lettera qualche riga sotto,⁴⁵ ha qui la funzione amplificare, investendo di particolare intensità il motivo escatologico appena espresso, il richiamo all’idea della salvezza personale (per Nestore) e della salvezza collettiva e universale (che riguarda i monaci del monastero, il suo Paese, l’umanità intera).

Nel repertorio di richiami biblici-*topoi*⁴⁶ inter e intratestuali della *VF*, che rivelano i capisaldi della vita spirituale del monaco, troviamo il racconto su Varlaam, desideroso di farsi monaco. Antonij lo mette in guardia sulle tentazioni della gloria e della ricchezza. Dopo l’ammonizione dello *starec*, per dar forza al proprio discorso Nestore invoca le parole del Signore con una citazione esplicita, che ha una funzione esemplificativa, tratta dal vangelo di Luca (*Luca*, 9, 62) che immette il lettore in una metafora: “Nessuno infatti, disse il Signore, che abbia messo le sue mani

⁴³ “Priděte, oubo blagoe stado, dobrjago pastuha bogoslovesnaja ovčata, iže mene radi alkavšesja i trudivšesja priměte ugotovanoe namъ carstvie otъ složenija miru” (Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot’ca našego Feodosija, igumena Pečer’skago*, cit.; cfr. *Matteo*, 25, 34).

⁴⁴ Si vedano in proposito anche F. Siefkes, *Zür Form des Žitije Feodosija*, cit., p. 166, e A. A. Šachmatov, *Neskol’ko slov o Nestorovom Žitii Feodosija*, in “Izvestija Otdelenija Russkogo Jazyka i Slovesnosti”, I, 1896, p. 46.

⁴⁵ “Priděte blagoslovlennii Otъca moego, priiměte ugotovanoe vamъ carstvie”, Si osservi l’aggiunta della particella asseverativa “oubo”, e il cambio di verbo, “priiměte” (*accogliete*) in luogo di “naslědujte” (*ereditate*): “[...] priiděte, blagoslovenniji oca moego, naslědujte ougotovannoe vamъ carstvie otъ složenij mira” (cfr. *Matteo*, 25, 34): V. Jagić, *Codex Marianus*, cit., 95.

⁴⁶ Per le citazioni-*topoi* si veda in particolare la distinzione di Andrej Michajlovič Rančin, *O topike v drevnerusskoj slovesnosti: k probleme razgraničeniya toposov i citat*, cit., pp. 28-30, e anche T. R. Rudi, *O kompozicii i topike žitij prepodobnych*, cit., p. 432.

sull'aratro, e che guardi indietro, è predisposto per il regno dei cieli".⁴⁷ La stessa allusione scritturale si ripeterà, più avanti, sempre in modo esplicito, con attribuzione generica.⁴⁸ Il riferimento diretto in relazione allo stesso motivo – la rinuncia al mondo e il cambiamento spirituale e mentale che deve operare nella coscienza del monaco – sembra trovarsi in una cornice apparentemente simile, in realtà riveste un uso pragmatico,⁴⁹ poiché, diversamente da prima, si trova qui in un contesto esortativo-suasorio, nel lungo discorso di istruzione e ammaestramento che Feodosij rivolge ai monaci. Lo stesso elemento viene dunque riutilizzato in un altro ambito e risponde a esigenze scritte diverse. La struttura della citazione⁵⁰ è più complessa: il frammento non è infatti isolato, ma preceduto da un altro richiamo scritturale implicito in forma di similitudine con funzione illustrativa, in cui il venerando esorta i monaci a non volgersi indietro ai peccati come i cani ai propri vomiti":⁵¹ "[...] e non volgiamoci ai primi peccati come un cane ai propri vomiti. Nessuno, infatti, disse il Signore, che abbia messo le sue mani sull'aratro e che si sia volto indietro, è

⁴⁷ Nestor, *Vita di Feodosij*, cit., p. 44; "Gospodu rekšju: "Nikъtože bo – reče Gospod' – vъzložъ ruku svoeja na ralo i zъja vъsrjajъ, upravlenъ estъ vъ carstvo nebesnoe" (Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot'ca našego Feodosija, igumena Pečer'skago*, cit.; cfr. *Luca*, 9, 62); cfr. "[...] nikъtože vъzložъ rōky svoeje na ralo. i zъjъ vъsrjajъ, upravlenъ estъ vъ cъsrstvii božie" (cfr. *Luca*, 9, 62): V. Jagić, *Codex Marianus*, cit., p. 240.

⁴⁸ "[...] reče Gospodъ" (Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot'ca našego Feodosija, igumena Pečer'skago*, cit.).

⁴⁹ Cfr. F. Romoli, *Le citazioni bibliche nell'omiletica e nella letteratura di direzione spirituale nel Medioevo slavo orientale (XII-XIII sec.)*, in "Mediaevistik", 27, 2014, p. 121.

⁵⁰ "Nikъtože bo – reče Gospod' – vъzložъ ruku svoeja n aralo i obra'sčja vъsrjajъ, upravlenъ estъ vъ carstvo nebesnoe" (Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot'ca našego Feodosija, igumena Pečer'skago*, cit.; cfr. *Luca*, 9, 62).

⁵¹ "[...] i ne obratimsja na grъvuja gręchi, jakože i psi na svoja blъvotiny" (Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot'ca našego Feodosija, igumena Pečer'skago*, cit.). La similitudine indiretta si rifà al repertorio di immagini del libro dei *Proverbi* nell'Antico Testamento: "Jako že pesъ, gda vozvratitse na svoę blevotiny" (cfr. *Proverbi*, 26, 11, https://www.puhtitsa.ee/library/bible_csl/pro.pdf).

predisposto per il regno dei cieli".⁵² Al centro di entrambi riferimenti sta lo stesso verbo che indica il volgersi ("obraščat'sja") e che spiega anche la sostituzione lessicale operata dall'agiografo rispetto alla citazione omologa⁵³ (l'uso di 'volgersi' invece di 'guardare'). La citazione dell'aratro, dunque, si sussegue ad un'altra, per rafforzare ed argomentare un tema cardine della predicazione di Gesù, la via che conduce al Regno.

Su un motivo simile – la negazione ascetica dei valori mondani – è attuato da un altro *topos*: il richiamo esplicito, introdotto dalla formula generica di attribuzione⁵⁴ ancora una volta neotestamentario, si concretizza all'interno di un episodio della giovinezza del santo (*Matteo*, 10, 37-38). Feodosij ode le parole del Vangelo e ne rimane colpito, al punto da decidere di allontanarsi dalla madre e di andarsene a Kiev: "Se qualcuno non lascerà il padre e la madre e non verrà dietro di me, non è degno di me"⁵⁵ (*Matteo*, 10, 37-38). La variazione maggiore operata da Nestore nel primo rimando, ancora una volta nel verbo,⁵⁶ serve a sottolinearne didatticamente l'aspetto dell'abbandono del mondo nella vocazione monacale. Si osservi che il riferimento scritturale ha una funzione portante nello strutturare la citazione ed è seguito da un altro esplicito sempre di *Matteo* (10, 39), unito al primo dal frequente legame copulativo rinforzato ("i paky") che ripete e sviluppa ulteriormente, oltre al motivo della chiamata, quello del cammino di imitazione di Cristo, unica strada in cui l'anima trova pace: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, e

⁵² Nestor, *Vita di Feodosij*, cit., p. 62.

⁵³ Cfr. la sostituzione del verbo 'volgersi indietro' ("obraščalsja vьsrjaty") in luogo di guardare indietro ("zrja vspety").

⁵⁴ "[...] slyša vь svjatěmь euangelii Gospoda glagoljušča" (Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot'ca našego Feodosija, igumena Pečer'skago*, cit.).

⁵⁵ "Ašče kto ne ostavit' otca ili matere i v slědъ mene ne idetъ, to něstъ mene dostoinъ" (*ibidem*; cfr. *Matteo*, 10, 37-38).

⁵⁶ Qui "ostavit'" ('lascia') invece di "ljubit'" ('ama'): "Iže ljubit' otca li materъ pače mene něstъ mene dostoinъm [...]" (Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot'ca našego Feodosija, igumena Pečer'skago*, cit.; cfr. *Matteo*, 10, 37).

prendete il mio giogo su di voi e imparate da me, perché sono umile di cuore e troverete quiete per le vostre anime”.⁵⁷ Più avanti, nel sermone e nell’istruzione di Feodosij ai suoi monaci, rinveniamo la ripetizione intratestuale diretta e attribuita del medesimo motivo. Nestore richiama il versetto in una citazione più estesa, composta, di punti diversi del Nuovo Testamento tagliati e ricuciti in una proposizione unica.⁵⁸ “Se uno non lascerà padre, madre, la moglie e i figli [*Luca*, 14, 26] e i campi [*Matteo*, 19, 29; *Marco*, 10, 29], per me e il Vangelo, non è degno di me [*Matteo*, 10, 37]”. Un’altra citazione,⁵⁹ sempre da *Matteo* (10, 39), è unita alla prima da identico rapporto copulativo (“e ancora”) e rinvia qui alla conseguenza escatologica di tale scelta: il rapporto con Gesù non solo relativizza ogni altro vincolo ma in cambio fa rinvenire la salvezza.

L’esortazione di Feodosij ai monaci a pregare, sottomettersi, obbedire, ma anche a rinunciare alle distrazioni terrene si colloca nella parte centrale della vita, dove il variegato intarsio scritturale vi figura, sempre argomentata in funzione didascalica, articolandosi in due momenti: il primo, l’insegnamento di Feodosij, appena nominato egumeno, con passaggi e brevi ammaestramenti ai monaci, e il secondo, il momento finale, più breve, dove si attuano le ultime volontà e l’istruzione del santo

⁵⁷ Nestor, *Vita di Feodosij*, cit., p. 38. “Priděte kъ mъně vъ si tružajuščeisja i obremeneni, i az pokoju vь. Vъzъмѣte jarmъ moj na sja i naučitesja ot mene, jako kгѣтъкъ esmъ i sъmѣrenъ sъгдѣsъmъ, i obraščete pokoj dušamъ vašimъ” (Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot’ca našego Feodosija, igumena Pečer’skago*, cit.; cfr. *Matteo*, 11, 28-29).

⁵⁸ “Ašče kto ne ostavitъ oтca i matere, i ženu, i dětij, i selъ mene radi Evangelija, něstъ mi dostoinъ, i paky: “Obrětyj dušu svoju pogubitъ ju, a pogubivъ ju mene radi spasetъ ju” (Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot’ca našego Feodosija, igumena Pečer’skago*, cit.; cfr. *Matteo*, 10, 37).

⁵⁹ “Colui che ha trovato la sua vita la distruggerà, e colui che l’ha distrutta per me la salverà”; cfr. Nestor, *Vita di Feodosij*, cit., p. 60: “Obrětyj dušju svoji pogubitъ ju, a pogubivъ ju radi mene- spasetъ ju” (Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot’ca našego Feodosija, igumena Pečer’skago*, cit.; cfr. *Matteo*, 10, 39); e cfr. “Obrětyj dušo svojo pogubitъ jo, a iže pogubitъ dušo svojo mene radi obrěščetъ jo”: V. Jagić, *Codex Marianus*, cit., p. 33.

morente. Particolarmente ridondanti ed estesi sono i richiami scritturali delle parti narrative ‘di insegnamento’, quelle oggetto del discorso e del pensiero del santo: qui i discorsi sono caratterizzati in genere da proposizioni più lunghe, più ricche in sinonimi, epiteti, di figure retoriche,⁶⁰ legate all’uso pragmatico e al contesto esortativo.

I rimandi ai salmi nell’agiografia di Feodosij vengono inseriti per lo più come citazione diretta, costituita da un singolo frammento, e non sono così frequenti quanto quelli neotestamentari, come se non componessero il vero credo del santo. Incarnazione di una preghiera e di un profondo sentimento religioso, le citazioni salmodiche sembrano caratterizzare soprattutto l’impresa orante-ascetica di Feodosij: uniche armi contro le tentazioni sono infatti il digiuno e l’intensa veglia di preghiera, nella quale spesso si elevano i versetti dei salmi di Davide.⁶¹ L’agiografo, inoltre, si sofferma più volte a raccontare come la salmodia accompagnasse il lavoro al telaio del santo,⁶² un’indicazione, dunque, su come le attività spirituali e la pratica del lavoro dei monaci dovessero essere accompagnati dalla lettura e il canto del salterio, tra i primi libri ad essere tradotti e a godere di grande popolarità nella Rus’.⁶³

⁶⁰ Cfr. l’analitica disamina di F. Siefkes, *Zür Form des Žitije Feodosija*, cit., pp. 75-126, e cfr. anche Nestor, *Vita di Feodosij*, cit. p. 17.

⁶¹ Feodosij non solo passa le notti e veglia al canto di lode dei salmi (*Salmi*, 34, 16), ma con i salmi prega incessantemente per la conversione della madre (*Salmi*, 145, 18-19) e per la salvezza dai demoni (*Salmi*, 92, 13). Il suo esempio sarà seguito dai monaci delle Grotte, la cui vita e il cui lavoro erano accompagnati dal Salterio, in particolare durante il digiuno della Quaresima.

⁶² “[...] v nošči izlězъ nadъ peščeru i, obnažavъ tělo svoe do pojasa, sjadjašče, prjadaj vlnu na sьpletenie korytьcemъ i psaltyrъ že Davidovu poja” (Nestor, *Žitie Prepodobnaago o’ca našego Feodosija, igumena Pečer’skago*, cit.).

⁶³ Il Salterio è il libro più diffuso e illustrato dell’Antico Testamento anche nella letteratura bizantina: le ragioni di tanta popolarità risiedevano anche nel fatto che in esso il cristiano poteva trovare una lettura adatta per ogni circostanza, nella malattia, nell’afflizione, così come nella gioia e nell’agiatezza. In Russia la popolarità dei salmi di David è testimoniata da una grande quantità di manoscritti: a partire dall’XI secolo, infatti, i testi dei salmi (completi e in frammenti) superavano per numerosità il numero

Uno degli elementi più caratteristici e più ‘nazionali’ del culto del santo⁶⁴ sembra essere il motivo della povertà delle sue vesti: Nestore vi ritorna a più riprese. Sin dall’infanzia Feodosij predilige infatti vestiti miseri e rattoppati, motivo di scherno, rimprovero e percosse. Viene così introdotta l’*imitatio Christi*: il santo, oggetto di sopportazione e insulti da parte del mondo, è paragonato a Cristo stesso, secondo il paradigma di imitazione agiografico.⁶⁵ Una volta presa la tonaca, attraverso l’accenno al vestito di pelo pungente e ispido,⁶⁶ Nestore intende alludere tipologicamente a Giovanni Battista, un cenno che verrà reiterato più avanti, nella variante locale dell’abito di “peli di capra”⁶⁷ (e non di cammello). Il riferimento a un personaggio biblico, anche in questo caso, è il mezzo migliore di cui dispone l’agiografo per correlare il personaggio alla storia sacra. Le misere vesti come motivo di insulto e derisione e la reazione mite di Feodosij richiamano alla memoria le parole del Sermone della Montagna (*Matteo*, 5, 11-12; *Luca*, 6, 22-23): si tratta di un rimando diretto, rimaneggiato,⁶⁸ preceduto dalla consueta formula introduttiva con

di qualunque altro libro (A. A. Zaliznjak, *Novgorodskie otkrytija 2000 goda*, in “Drevnjaja Rus’. Voprosy Medievistiki”, 2, 2000, p. 122).

⁶⁴ I. Kologrivov, *I Santi Russi*, cit., p. 50.

⁶⁵ M. Pelegrino, *L’imitation du Christ dans les Actes des Martyrs*, in “La vie spirituelle”, XCVIII, 1958, pp. 38 e sgg.

⁶⁶ “A odeža ego bē svita vlasjana ostrā na tēlě [...]” (Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot’ca našego Feodosija, igumena Pečer’skago*, cit.).

⁶⁷ “Koz’liny bo tomu bachut’ (odeža)” (*ibidem*)

⁶⁸ “Blaženi bo - reče – este, egda ukorjat’ vy, egda rekut’ vsjak zъlъ glagolъ na vy, lъžjušče mene radi. Vъzradujtesja vъ tъ dъnъ i vъzygrajte se, bo mъzda vaša mъnoga na nebesčъhъ” (*ibidem*; cfr. *Matteo*, 5, 11-12); cfr. “Blaženi este, egda ponosetъ sę vami, i iždenotъ vy i rekotъ vsěkъ zъlъ glagolъ na vy lъžošči mene radi. Radujte sę i veselite sę, jako mъzda vaša mnoga jstъna nebesi”: V. Jagić, *Codex Marianus*, cit., p. 10. La struttura sintattica rimane inalterata, con un cambio nelle congiunzioni con pari funzione causale (“bo” al posto di “jako”), mentre, a livello lessicale, Nestore opera una sostituzione e una riduzione dei due verbi del testo biblico legati allo scoramento e alla sopraffazione, attenuandone l’intensità (“ponosetъ sę vami i iždenotъ vy”, ‘vi insulteranno e perseguiteranno’ sostituiti da “ukorjat’ vy”, ‘vi umilieranno’), mentre sembra intensificare le due voci verbali legate alla gioia, grazie al prefisso accrescitivo vъz- (“Vъzradujtesjai... vъzygrajte se” (‘Rallegratevi ed esultate’).

una attribuzione generica,⁶⁹ “Beati siete, è detto, quando vi insulteranno e quando diranno ogni mala parola contro di voi, mentendo, a causa mia. Gioite ed esultate, perché la vostra ricompensa è grande nei cieli”.⁷⁰ La citazione sembra qui avere un impiego argomentativo e un valore probatorio,⁷¹ fornendo la chiave di lettura dell’episodio successivo, quello del vetturale, dove si racconta l’umiliazione sociale a cui si sottopone con gioia l’egumeno del monastero. Il motivo ricorrente dell’umiltà e della povertà derisa sarà replicato ancora nell’ultimo istante di vita, quando il venerando esprimerà il desiderio di essere lasciato a riposare nello stesso abito.⁷²

Tra i numerosi riferimenti impliciti e composti che rievocano il tema della fiducia nella Provvidenza divina, viatico spirituale del monaco, vi è l’esortazione di Feodosij rivolta al monaco economo: “Non dissi forse va’ e prega Dio? Domani, andato in città, prendi a credito dai mercanti ciò che è di necessità per i fratelli e, in seguito, restituiremo il dovuto [Matteo, 18, 34]. Degno di fede è infatti colui che dice: Non preoccupatevi del domani [Matteo, 6, 34]. Egli non ci abbandonerà”.⁷³ Il mosaico di citazioni indirette è dettagliato in alcuni passi ben riconoscibili: Nestore non soltanto cita, ma

⁶⁹ “[...] iměja ubo prisno na pamjati slovo Gospodine” (Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot’ca našego Feodosija, igumena Pečer’skago*, cit.).

⁷⁰ Nestor, *Vita di Feodosij*, cit., p. 71.

⁷¹ I *loci* scelti aiutano a scoprire di volta in volta impieghi diversi. Talvolta si tratta di un’invocazione di *auctoritas*, spesso probatoria, come in questo caso, ma anche semplicemente di *amplificatio* (si veda *infra*) o più spesso di *exemplum*: a tal proposito si veda anche Stefan Morawski, *The basic function of quotation*, in A. Compagnon, *La seconde main*, cit., p. 99. Sulle funzioni delle citazioni bibliche nelle diverse forme letterarie della Slavia ortodossa si veda anche M. Garzaniti, *Biblejskie citaty v literature Slavia Orthodoxa*, cit., pp. 195-204.

⁷² “[...] da vъ nej že esmъ odeži nyně” (Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot’ca našego Feodosija, igumena Pečer’skago*, cit.).

⁷³ Nestor, *Vita di Feodosij*, cit., p. 76; “Rěchъ ti, idi i pomolisja Bogu. Vъ utrij dъnъ šedъ vъ gradъ i u prodajuščichъ da vъ zymeši vъ zaimъ, iže ti na potrebu bratii, i poslědъ, egda blagoděavšu Bogu, otdamy dъlgъ ot Boga tače věrъnъ estъ glagolaj: “Ne pьcětesja utrějšimъ, i tь ne imatъ nasъ ostaviti” (*ibidem*).

parla la lingua Sacra: nella prima battuta si appella a componenti intertestuali (“Non dissi forse, va”) che egli reitera nel passo, dove si perde l’accuratezza del riferimento biblico preciso e circoscritto, mentre pochi elementi⁷⁴ attivano nell’uditore la connessione con il sacro. L’annalista prosegue il discorso innestando nella quotidianità del testo agiografico un tassello scritturale non attribuito, ricorrendo all’*auctoritas* di Matteo (“restituiremo il dovuto”, cfr. *Matteo*, 18, 34),⁷⁵ qui adattata al contesto,⁷⁶ che serve a strutturare ed orientare il discorso verso ciò che segue. Si osservi come la semantica del testo fonte paia scalzata da quella del testo di arrivo: là, infatti, la battuta si riferiva al meritato castigo del servo spietato, nell’omonima parabola in cui Gesù parla del perdono divino (*Matteo*, 18, 34), qui, invece, il tema riguarda l’affidarsi alla Provvidenza, anticipando il passo successivo. La combinazione che segue (“Degno di fede è infatti colui che dice”) appartiene all’idioletto biblico⁷⁷ e prepara ad accogliere una seconda allusione implicita, sempre di Matteo, di natura esegetica, perno tematico dell’intero passo (*Matteo*, 6, 34).⁷⁸ L’epilogo – come l’incipit – si materializza attraverso un’eco intertestuale biblica (“egli non ci abbandonerà”, *Matteo*, 6, 21) nella forma del futuro composto I, che

⁷⁴ Tali forme, costituite anche da una sola parola, ricorrono in altri passi della *VF*: si vedano ad esempio, solo per citarne alcuni, “Idi” pronunciato più volte da Feodosij, “pasjaše” (‘pascendo’), “Rěchъ ty” (‘Non ti dissi forse’). Questi echi, nel senso più ampio e rilassato del termine, sono parte dell’idioletto biblico realizzabile in qualsiasi contesto. A tal proposito si veda anche Andrej Michajlovič Rančín, *O topike v drevnerusskoj slovesnosti: k probleme razgraničeniya toposov i citat*, cit. pp. 28-30.

⁷⁵ “[...] otdamy dъlgъ ot Boga” (Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot’ca našego Feodosija, igumena Pečer’skago*, cit.; cfr. *Matteo*, 18, 34).

⁷⁶ “Допъдеже въздасть възъ длъгъ свои” (cfr. *Matteo*, 18, 34), V. Jagić, *Codex Marianus*, cit., p. 65.

⁷⁷ “[...] věгънъ estъ glagolaj” (Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot’ca našego Feodosija, igumena Pečer’skago*, cit.).

⁷⁸ “Ne рьчѣtesja utrějšimъ” (*ibidem*; cfr. *Matteo*, 6, 34); cfr. “Ne рьчѣте се бо на outrěj” (cfr. ancora *Matteo*, 6, 34), https://www.puhtitsa.ee/library/bible_csl/mat.pdf.

sollecita il meccanismo della reminiscenza:⁷⁹ un rapporto che probabilmente al lettore moderno sembrerà tenue, ma che, attivando il necessario riconoscimento, faceva appello alla memoria uditiva dell'uditore/lettore medioevale.

Anche la citazione implicita comporta diversi gradi di fedeltà e adesione.⁸⁰ Alcune subiscono un più alto grado di manipolazione e adattamento: sul tema della glorificazione del santo e dell'irradiazione della luce sopra al monastero è chiara l'allusione a una delle più conosciute citazioni dell'agiografia russa, quella di Matteo sulla lampada e il moggio (*Matteo*, 5, 14-16): "Hai mostrato una tale lampada in questo luogo, questo venerabile uomo che, splendendo, fa risplendere il suo monastero"⁸¹ La rigenerazione della citazione e al contempo il suo inequivocabile richiamo intertestuale avviene grazie a parole corradicali che richiamano l'elemento chiave, la luce (*svěť*) del nome *světil'nikъ* ('lampada') e dei verbi *světjasja*, *provsěti* ('splendere'/'far risplendere'), che si ripetono in forme diverse (al gerundio e all'aoristo). Il riferimento all'energia e alla luce del santo, che irradia dal monastero, attraversa l'intero componimento in una

⁷⁹ Il legame biblico viene rafforzato nel *Paterik*, con l'aggiunta della parola "grazia" ("egli non ci abbandonerà con la sua grazia": Nestor, *Vita di Feodosij*, cit., p. 76).

⁸⁰ Alcune prendono una forma breve, evocativa, nei riferimenti scritturali impliciti che si concretizzano come eventi di vita di Feodosij; ad esempio il racconto dell'infanzia del santo, realizzazione quasi letterale del paradigma dell'*imitatio Christi*, che rimanda a Luca (*Luca*, 2, 41-52): "Otroča že rostjaše, kъrmimъ roditelema svoima, i blagodatъ Božija sъ nimъ, i Duchъ Svjatyj izmlada vъselisja vъ nъ" (Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot'ca našego Feodosija, igumena Pečer'skago*, cit.). Più evocative sono le allusioni a parabole, come quella della pecorella smarrita (*Matteo*, 18, 12; *Luca*, 15, 4-6): "[...] i ašče kъto ot svjataago stada raslabělъ bē sъgъdъsmъ [...] to že blaženyj ego radi veliče pečali i skъrbi budjaše i moljasja Bogu, daby otbludivъšeesja ovъča ot stada ego vъzvratilъ vъspjaty" (*ibidem*), sia nel momento di ritorno di un monaco al monastero sia nel momento del pentimento e della riappacificazione con Svjatoslav (*ibidem*).

⁸¹ Nestor, *Vita di Feodosij*, cit., 63: "[...] jako pokazalъ esi takъ světil'nikъ vъ městě semъ – prepodob'naago sego muža, iže, tako světjasja, prosěvti manastyr' svoj" (*ibidem*).

tensione chiaroscurale (si veda *supra*) che qui in particolare sembra rivelare la sua doppia valenza: quella metaforica da un lato, come nel testo fonte, e quella letterale, concreta dall'altro (con la visione del monaco Sofronij), un tipo di conversione presente anche altrove.⁸²

La similitudine è una figura retorica⁸³ assai amata dall'agiografo e dà origine spesso a riferimenti scritturali indiretti: analizziamo quello di Varlaam che, dopo essere stato tentato nella casa paterna, vi uscirà definitivamente,⁸⁴ come uccello liberatosi dalla rete o come capriolo dal laccio.⁸⁵ Si tratta di un paragone di sicura reminiscenza biblica, tratto dall'Antico Testamento,⁸⁶ che svolge funzione esemplificativa e sacralizzante. La prima similitudine, quella tra uccelli, è mantenuta anche da Nestore, mentre la seconda potrebbe raccordarsi alla citazione del cervo adescato con un laccio (*Proverbi*, 7, 23),⁸⁷ se non fosse per il fatto che Nestore opera una sostituzione sia sul piano lessicale (il cervo è sostituito

⁸² La conversione di un significato metaforico biblico in citazione concreta e non metaforica nell'agiografia è presente anche altrove. Si veda ad esempio il riferimento al *Libro dei Re*, “non verrò alla tavola di Gezebele”: Nestor, *Vita di Feodosij*, cit., p. 106 “ne imamъ iti i na trjapezu Velъzavelinu” (cfr. *I Re*, 18, 19), Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot'ca našego Feodosija, igumena Pečer'skago*, cit., dove troviamo la stessa ambivalenza: da un lato il vero banchetto al quale l'usurpatore Svjatoslav invita Feodosij e dall'altro il parallelo Gezebele/Svjatoslav in senso figurato (il male e il diavolo).

⁸³ Sulle similitudini in particolare si veda F. Siefkes, *Zür Form des Žitije Feodosija*, cit., p. 102; per altre figure retoriche che qui non verranno prese in esame, come l'isocolo, si veda in proposito lo studio analitico di Siefkes della *VF*, ivi, pp. 238-240.

⁸⁴ Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot'ca našego Feodosija, igumena Pečer'skago*, cit.

⁸⁵ “Jako рѣtica iz prugla istъrgъeisja ili jako съrna отъ teneta” (*ibidem*).

⁸⁶ “[...] ёко рѣtica izbavitъ sę отъ sęti lovęstichъ” (cfr. *Salmi*, 123, 7), S. Sever'janov, *Sinajskaja Psaltyr'*, cit. p. 169^b; “[...] ako serna ot tenet” (cfr. *Proverbi*, 6, 5, https://www.puhtitsa.ee/library/bible_csl/pro.pdf); “[...] aki pticy ulovlęmy vъ sęti” (cfr. *Ecclesiate*, 9, 12, https://www.puhtitsa.ee/library/bible_csl/ecc.pdf).

⁸⁷ “[...] jako jelenъ ouęzvenъ stręloju” (Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot'ca našego Feodosija, igumena Pečer'skago*, cit.; cfr. *Proverbi*, 7, 23).

da un più familiare capriolo), sia su quello semantico (qui non si tratta di una cattura, come nel testo biblico, ma di una liberazione).

Nel parallelo monaci/terra e Feodosij/acqua rinveniamo una serie di quattro riferimenti impliciti basati su Antico e Nuovo Testamento, inanellati a comporre un unico enunciato a intarsio,⁸⁸ secondo un legame di tipo asindetico: “Ed essi come terra assetata d’acqua [*Salmi*, 63, 2], accoglievano così la sua parola” [*Matteo*, 13, 20]. Portando i frutti delle loro fatiche [*Romani*, 7, 4; *Giovanni*, 15, 8]: ora 100, ora 60, ora 30 [*Matteo*, 13, 8-23; *Marco*, 3, 8]”. Nella prima parte, attinta all’Antico Testamento (*Salmi*, 63, 2), la similitudine del salmo che paragona i monaci a terra assetata d’acqua si realizza in alcuni elementi ricorrenti⁸⁹ che subiscono un adattamento grammaticale.⁹⁰ Il repertorio di immagini e analogie con il mondo della natura si ispira sovente all’Antico Testamento (specie i salmi), fonte iconografica dalla funzione esemplificativa ed esornativa. La seconda citazione, pure implicita, dal Vangelo di Matteo (*Matteo*, 13, 23)⁹¹ non perde il legame semantico con il testo fonte.⁹² Qui Nestore effettua una saldatura di due passi, che devono portare l’argomentazione in un crescendo di intensità, una sorta di *amplificatio cum variatio*:⁹³ accogliere la parola, portare i frutti, portarne tanti a seconda dei

⁸⁸ “Oni že, jako zemlja žažjuščija vody, tako priimachu slovesa ego, prinosjašče trudovъ svoichъ plody къ Gospodu, ovъ sъto, ovъ že 60, ovъ že 60” (Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot’ca našego Feodosija, igumena Pečer’skago*, cit.).

⁸⁹ “[...] Vъ zemli poustě i neprěchodně i bezvodně” (cfr. *Salmi*, 62, 2): S. Sever’janov, *Sinajskaja Psaltyr’*, cit., p. 954; “[...] vožda tebe duša moę jako zemlę bezvodnaę tebě” (cfr. *Salmi*, 142, 6, https://www.puhtitsa.ee/library/bible_csl/psa.pdf).

⁹⁰ L’adattamento nel consueto cambio del pronome personale (“oni že”) e nella diversa scelta lessicale dei verbi (“žędati”, invece di “vъždędati”).

⁹¹ “[...] i prinositъ plodъ ěko podobaatъ. I tvoritъ ovo 100, ovo 60, ovo 30” (cfr. *Matteo*, 13, 23): V. Jagić, *Codex Marianus*, cit., p. 44.

⁹² “[...] i abie съ radostъjo priemlę e” (*ibidem*; cfr. *Matteo*, 13, 20).

⁹³ “Jusqu’à la fin du moyen âge, l’essentiel du travail d’écriture a été d’*amplificatio* [...]”: A. Compagnon, *La seconde main*, cit., p. 91. Per ciò che attiene la retorica penetrata a Bisanzio e nella Slavia ortodossa attraverso libri liturgici e

doni ricevuti. L'agiografo incorpora nel cotesto un altro elemento, quello della fatica, assente nell'Epistola ai Romani (*Romani*, 7, 4) e in Marco (*Marco* 3, 8),⁹⁴ per poi ritornare alla medesima parabola che fornisce la chiave interpretativa. Tale crasi contribuisce a creare un'immagine rivisitata, nuova e al contempo familiare al cristiano. Sia Matteo che Nestore vedono come una cosa sola chi accoglie la parola di Dio e porta i frutti con fatica, e in questo portare frutto percepiscono un segno della grazia divina. La parabola del seminatore si collega, in questa parte, ad un'altra allegoria chiave dell'opera, già messa in luce, quella talenti: solamente accogliendo la parola di Feodosij (*imitatio Christi*) i monaci possono far fruttare quei doni che sono stati dati, nelle misure espresse nelle due allegorie.

Vi sono poi metafore e similitudini relative al santo⁹⁵ che, nell'intenzione dell'agiografo, valgono come rimandi al testo biblico: “le parole e le labbra pari al miele” di Feodosij, ora allusione generica,⁹⁶ ora citazione implicita ma circostanziata (*Salmi*, 19, 11),⁹⁷ divengono segni inter-/intratestuali dell'idioma biblico.

Un altro raffronto biblico vede accostati i personaggi storici di Izjaslav (†1078) e Svjatoslav (†1076) con Abele e Caino, secondo la

paraliturgici, assorbita anche attraverso la letteratura monastica, si veda M. Garzaniti, *Biblejskie citaty v literature Slavia Orthodoxa*, cit. p. 14.

⁹⁴ È invece presente in un altro passo dei Libri sapienziali, malgrado si sia qui perso il legame semantico con il testo di arrivo: l'accenno è al seminatore (che si deve accostare alla sapienza come l'aratore si accosta alla terra), “[...] ždi blagichъ plodovъ ot eę” (cfr. *Siracide*, 6, 19, <http://rusbible.ru/sinodal/sirah.html>).

⁹⁵ L'immagine di Fedosij, per la gran parte ispirata a reminiscenze bibliche, è in *VF* associata alla luce, all'astro luminoso, alla stella del mattino, ma anche al buon Pastore e al soldato di Cristo.

⁹⁶ “[...] medotočnychъ tēch slovesъ” (Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot'ca našego Feodosija, igumena Pečer'skago*, cit.).

⁹⁷ “[...] nasyščajaja pače medu i sъta: se će sutъ slovesa [...] ischodnjaachutъ ot medotočnych ustъ tēchъ” (*ibidem*; cfr. *Salmi*, 18, 11 “[...] i slaždъšę pače meda i sъta”, S. Sever'janov, *Sinajskaja Psal'tyr*, cit., p. 22^b).

concezione istoriosofica del tempo.⁹⁸ La citazione indiretta è colta nella lettera di Feodosij al principe Svjatoslav, che aveva cacciato da Kiev il fratello Izjaslav:⁹⁹ il richiamo all'Antico Testamento attiva un ulteriore rimando all'uccisione di Boris e Gleb, episodio che già faceva parte delle letture della Rus'.¹⁰⁰ Qui Nestore sovrappone la semantica del testo di arrivo a quello di partenza: enfatizza infatti il gesto del tradimento fraterno "la voce del sangue di tuo fratello" e l'analogia Abele-Izjaslav (il "devoto in Cristo", come viene chiamato), più che dare risalto all'atto stesso del tradimento (l'uccisione) o alla figura di Caino (Svjatoslav).

In altri casi Nestore rinnova analogie intertestuali che di primo acchito non mostrano alcuna correlazione tra citazione e soggetto agiografico: la reminiscenza "pianse amaramente",¹⁰¹ riferita alla madre di Feodosij che si avvinghia al figlio dopo averlo ritrovato malridotto, intende ricordare all'uditore/lettore la reazione di Pietro (*Matteo*, 26, 75) nel momento in cui si rende conto di avere rinnegato Gesù. Il confronto della madre del santo con il primo degli apostoli risulta alquanto singolare, poiché il riferimento letterale non mostra somiglianze contestuali con il testo evangelico, se non fosse che il fulcro del discorso è orientato

⁹⁸ Secondo tale concezione le vicende di personaggi della storia russa non sono che una riproduzione degli eventi della storia sacra. Danilevskij – a proposito delle citazioni scritturali nelle cronache – osserva come i paralleli o le metafore di caratteri storici siano per lo più riferiti a personaggi dell'Antico Testamento (I. N. Danilevskij, *Biblejzmi Povesti Vremennyh let, Germenevtika Drevnerusskoj literatury X-XVI vv.*, Moskva, Rossijskaja Akademija Nauk, 3, 1993, p. 78, http://old-rus-imli.ru/images/germ-v-3/5_danilevskij_i.pdf). Qui nell'agiografia i personaggi presentano anche accostamenti cristologici riferiti al Nuovo Testamento.

⁹⁹ "Glas krъve brata tvoego vъretъ na tja kъ Bogu, jako Aveleva na Kaina" (Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot'ca našego Feodosija, igumena Pečer'skago*, cit.).

¹⁰⁰ A. V. Nazarenko, N. S. Seregina, A.A. Turilov, "*Boris i Gleb: Dni pamjati, bogoslužebnye teksty*, Pravoslavnaja Enciklopedija, Moskva, Cerkovno-Naučnyj Centr Pravoslavnaja Enciklopedija, 2003, <https://www.pravenc.ru/text/153171.html>.

¹⁰¹ Nestor, *Vita di Feodosij*, cit., 42; "[...] plakašesja gorko" (Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot'ca našego Feodosija, igumena Pečer'skago*, cit.).

dall'agiografo sulle lacrime, sul segnale del ravvedimento di Pietro e, parimenti, della madre di Feodosij (che si convertirà).

Talvolta sembra emergere persino un conflitto semantico tra testo di arrivo e testo fonte, come avviene in una citazione implicita, relativa agli *Atti degli Apostoli*, sull'arrivo di Pietro a casa di Maria (*Atti degli Apostoli*, 12, 13-16). La parafrasi dell'episodio ha qui una funzione esemplificativa, vuole illustrare l'aneddoto ricorrendo alla consueta corrispondenza tra episodi e personaggi biblici e contemporanei. Prima di parafrasare l'episodio, Nestore stabilisce infatti un'analogia tra la reazione suscitata nel guardiano del convento (che scappa) e la serva che corre ad avvisare gli apostoli, chiudendo consapevolmente un occhio sui dettagli del testo biblico. Nell'agiografia, infatti, il guardiano scappa mosso dalla paura ("ot stracha") del principe, negli *Atti degli Apostoli*, invece, la serva fugge per la gioia ("ot radosti") di aver rivisto Pietro: il dettaglio e l'incongruenza dei due testi in realtà vengono messi in luce dallo stesso Nestore, ma sono comunque superati dal copista,¹⁰² al quale sembra più interessare un altro parallelismo, quello tra l'apostolo Pietro e il principe Izjaslav, con l'intento di evidenziare il valore morale del principe devoto in Cristo, che appunto imitava in questo – nella pazienza – il santo e sommo apostolo.¹⁰³

Di altra natura sono le relazioni che Nestore sembra intessere con alcune allusioni bibliche esplicite, di grado minimo: Nestore menziona la fonte del riferimento neotestamentario, non secondo la formula introduttiva, ma alla fine di un altro parallelo tra gli apostoli Paolo e

¹⁰² Il copista era colui che con vivacità creativa ripeteva i modelli della tradizione, con l'intento di formare una memoria collettiva: cfr. M. Garzaniti, F. Romoli, *Le funzioni delle citazioni bibliche nella letteratura della Slavia ortodossa*, cit., p. 123.

¹⁰³ "[...] onomu že stojaščju predъ vraty i tьrpjaščju, o semъ podražajuščju svjatago i vьrchovъnjaago apostola Petra" (Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot'ca našego Feodosija, igumena Pečer'skago*, cit.).

Barnaba da un lato, e i monaci Nikon e ‘il bojaro’ (così soprannominato) dall’altro, che partono dal monastero e si separano.¹⁰⁴ Tale similitudine potrebbe mascherare significati nascosti al comune uditore, rivolti a un pubblico più attento, al fine di rendere noti dettagli che invece l’agiografo sottace agli altri, un rinvio su un monaco copista (come lui), al quale si deve la creazione del primo vero e proprio *corpus* annalistico della Cronaca, un richiamo destinato ai monaci che potevano conoscere più da vicino la storia del monastero. Il testo biblico (*Atti degli Apostoli*, 15, 39) parla esplicitamente delle cause di questa separazione di Paolo e Barnaba, ossia del disaccordo dei due apostoli sulla questione di un loro compagno che si era allontanato dalla comunità e che l’apostolo Paolo non voleva più nella missione. Il dettaglio potrebbe fare pensare, come al solito, a una semplice incongruenza della semantica del testo di arrivo rispetto al testo fonte, volutamente ignorato da Nestore. Potrebbe essere, invece – è soltanto un’ipotesi – un’intenzionale allusione alle reali ragioni della partenza di Nikon, un chiarimento su un dissidio del quale lo stesso Nestore dissimula i contorni, perché si riferiva all’ira del principe Izjaslav (il *Christoljubъcbъ*, devoto in Cristo) nei confronti di Nikon, che aveva praticato la tonsura di due alti dignitari kieviani.¹⁰⁵

Ciò che segue la similitudine contribuisce ad arricchire ulteriormente il parallelo tra Paolo e Nikon il Grande; l’apostolo, dopo la missione in Siria, tornerà alla comunità dalla quale era partito, Antiochia: così anche Nikon, recatosi nell’isola di Tmutorokan e ivi stabilitosi, farà ritorno al

¹⁰⁴ “І пришьдѣша надѣ more, tu že razlučistasja oтъ sebe, jakože se apostola Равѣль і Varnava na propovѣdanie Christovo, jakože pišetsja vъ Dѣjanihъ apostolъ” (*ibidem*).

¹⁰⁵ Nikon nel 1061 si dovette allontanare per prudenza in attesa che si placasse l’ira del principe kieviano Izjaslav (cfr. Nestore, *Racconto dei tempi passati*, a cura di I. Sbriziolo, p. LXXIV). Si veda in proposito anche Nestore l’Annalista, *Cronaca degli anni passati*, cit., p. 24.

monastero delle Grotte, diventando successore di Feodosij e guida spirituale, ricoprendo un ruolo importante, anche dal punto di vista pubblico, nel condurre una politica di indipendenza dalla Chiesa greca e di autonomia dal potere laico.

Nestore, più avanti, accennerà ad un'altra partenza di Nikon dal monastero delle Grotte (avvenuta nel 1073), attribuendola al dissidio con i principi di Kiev,¹⁰⁶ nonostante la preghiera rivolta a lui da Feodosij, di restare al monastero: “Tuttavia questo Feodosij non gli diede ascolto su questo e partì”.¹⁰⁷ Il nostro agiografo, pur facendovi cenno, non chiarisce neppure qui le vere ragioni della disobbedienza di Nikon a Feodosij. L'allusione biblica può dunque fare luce, fornendo una chiave di lettura dell'ipotetico sottotesto; il parallelo tra Nikon il Grande e l'apostolo Paolo non solo rimanda a un contrasto tra i due monaci, ma rivelerebbe un tratto importante della personalità di Nikon, origine del dissidio e della dipartita di quest'ultimo: l'inflessibilità di Paolo, che non volle accogliere il compagno di missione e preferì andarsene, è simile all'intransigenza di Nikon verso i principi (non volle infatti adoperarsi perché si giungesse ad un accordo con loro), motivo di discordia anche con Feodosij sull'atteggiamento da tenere verso i violatori delle disposizioni di Jaroslav.

4. Conclusioni

Sulla scorta di quelle citazioni che assunsero nel tempo la fisionomia di veri e propri *topoi* negli scritti agiografici, dando luogo ad una vasta tradizione di studi, il presente contributo ha voluto prendere in esame la

¹⁰⁶ Alla base di questa discordia con i principi vi era la violazione, da parte di questi, del principio di anzianità dei due Jaroslavič: cfr. Nestore, *Racconto dei tempi passati*, cit., p. LXXV.

¹⁰⁷ “Оба́че о́нь не послу́шавъ е́го о то́мъ, нѣ, јако́же ре́че, о́тѣиде въ свое мѣсто” (Nestor, *Žitie Prepodobnaago ot'ca našego Feodosija, igumena Pečer'skago*, cit.).

struttura e il processo di adattamento di alcuni rimandi scritturali neotestamentari, nel dialogo intertestuale e intratestuale che essi stabiliscono. Le citazioni analizzate interagiscono e mantengono al contempo un forte legame con il testo fonte, nel quadro di una funzione prevalentemente didattico-esemplificativa.¹⁰⁸

Le molteplici le modalità di ‘emersione’ delle Sacre scritture ci hanno portato a rivolgere lo sguardo, oltre che ad alcune citazioni esplicite (e attribuite) e alle loro connessioni contestuali, anche ad una ricca trama di rimandi impliciti, echi e reminiscenze che sollecitano la memoria collettiva del lettore-uditore e scandiscono la tradizione scrittoria della narrativa agiografica.¹⁰⁹

Si sono analizzate, in particolare, le frequenti similitudini e analogie bibliche, in cui, oltre a persistenti connessioni semantiche e linguistiche con il testo fonte, si è guardato al fruitore e all’intento dell’autore nel processo di costruzione dell’*exemplum*. In alcuni casi, Nestore copre gli effetti di incoerenza e mette in luce l’idea-chiave dell’evento (come nel caso del pentimento e la conversione della madre di Feodosij), oppure evidenzia il valore morale del personaggio (il principe Izjaslav e Pietro, ma anche Svjatoslav e Caino), o, ancora, pare dare una chiave di comprensione più profonda e nascosta (come nel caso della comparazione Paolo-Nikon).

Riferimenti diretti e indiretti, semplici e composti, danno dunque origine ad un intarsio eterogeneo e compatto, familiare al fruitore medievale, conoscitore delle Sacre scritture in forme e contesti differenti rispetto al destinatario di oggi.¹¹⁰ quest’ultimo tende a percepirli come

¹⁰⁸ Cfr. M. Garzaniti, F. Romoli, *Le funzioni delle citazioni bibliche nella letteratura della Slavia ortodossa*, cit., p. 145.

¹⁰⁹ Cfr. *ivi*, p. 133.

¹¹⁰ Cfr. *ibidem*.

affastellamento informe e confuso, che necessita di un ordine e di una decodifica credibili.

Copyright © 2022

*Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /
Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies*